



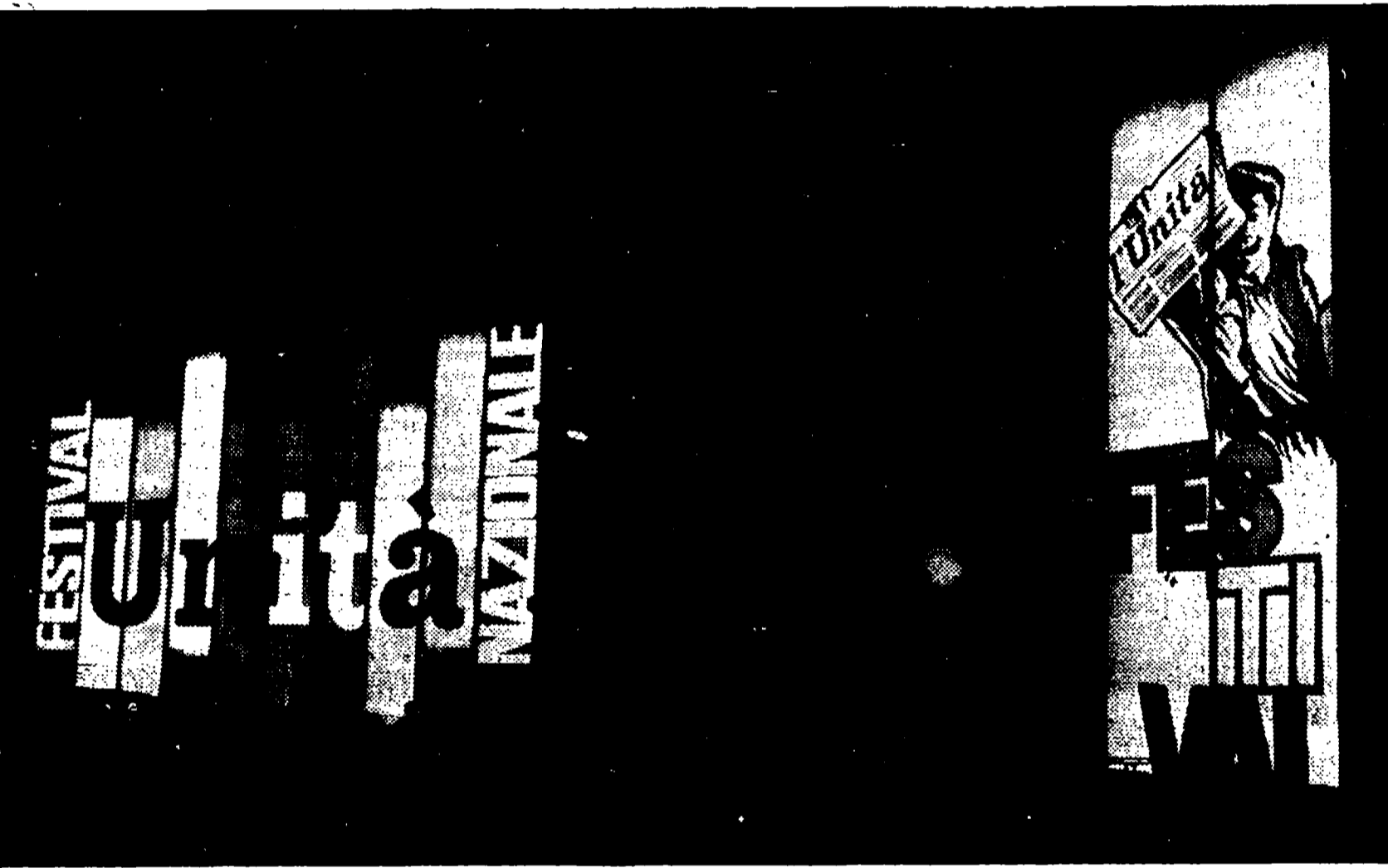
festival nazionale dell'unità

Entusiasmo per le danze e i canti sovietici

Il complesso dell'Esercito dell'URSS ha eseguito con eccezionale bravura danze e canzoni tradizionali e della lotta contro i nazifascisti - Uno spettacolo in cui si fondono forza e grazia - Un busto di Lenin in dono all'«Unità» - Ballerini, cantanti e musicisti torneranno ad esibirsi domenica prossima sempre allo stadio Flaminio



Uno dei «passaggi» classici delle danze tradizionali dell'URSS



La grande scritta che domina l'ingresso del Festival

Il complesso di cori e danze dell'Armata Rossa sovietica ha dato il via agli spettacoli del Festival nazionale dell'«Unità», accolto da fragorosi applausi delle decine di migliaia di persone che greminano lo stadio Flaminio. Le 6 ballerine, i 12 ballerini, i coristi e i musicisti (68 persone in tutto) hanno fatto il loro ingresso, sul grande palcoscenico di legno montato al centro del tappeto verde dello stadio, alle 20 di ieri sera, non appena terminata la grande manifestazione antimperialista. Sotto la guida del tenente colonnello dell'aeronautica Tupizyn e Solievanovski, il complesso (che è formato infatti da appartenenti all'Armata di Mosca dell'ordine di Lenin della Difesa Aerea; non è quello dell'esercito, già venuto in Italia in un'altra occasione) ha scatenato subito l'entusiasmo della folla con i tre cori: il nostro inno nazionale «Fratelli d'Italia», l'inno nazionale sovietico e infine «Bandiera Rossa», un canto ormai entrato nella tradizione e nella leggenda di tutti i rivoluzionari del mondo. Nuovi applausi hanno poi accolto la prima esibizione del balletto. Accompagnati dal ritmo frenetico dell'or-

chestra, che ha intonato una foliosa melodia ucraina, ballerine e ballerini si sono lanciati in un'esibizione che ha avuto momenti di alta acrobazia. Il turbinio dei costumi multicolori, i danzatori che si incrociavano, il volteggiare delle ballerine hanno creato sul gigantesco palcoscenico del Flaminio uno spettacolo insieme di grazia e di forza. E' quindi toccato di nuovo al coro, che ha intonato la più bella canzone popolare sovietica: il «Canto dei marinai»: l'allegria «Lungo la via Pieterskaja», una canzone folkloristica leningradese: la stupenda «Il rombo delle campane di Buchenwald», un canto di lotta antifascista che ricorda le migliaia di soldati russi assassinati dai nazisti, insieme a tanti altri patrioti europei — in quell'atroce campo di sterminio: un altro canto folkloristico dal titolo «Un, due, tre» che ha richiesto l'accompagnamento del pubblico, invitato dal presentatore a battere ritmicamente le mani insieme ai coristi (e anche questo è stato una sorta di spettacolo nello spettacolo, con tante migliaia di persone che battevano le mani all'unisono).

Ancora i ballerini alla ribalta, in un'altra danza ucraina, e poi in una velocissima danza militare da far venire il capogiro solo a guardarla. Quindi di nuovo coristi e orchestra, con la celebre «Kajuscia», col coro dall'«Ernani» di Verdi, con «Bella ciao», con altre melodie del folklore russo.

Per oltre due ore, insieme alle danze e ai canti, il tipico suono delle balalaïke e delle chitarre ucraine è risuonato nello scenario dello stadio Flaminio. Il palcoscenico era sotto l'intensa luce dei riflettori delle telecamere che hanno ripreso, per il circuito interno del Festival, l'intero spettacolo. Altre migliaia di perso-

ne hanno potuto così seguire, specialmente sui due schermi giganti eoliformi collocati nella città del Festival, i cori e le danze dell'Armata Rossa. Al termine dello spettacolo (un altro si terrà domenica, primo ottobre, nella serata conclusiva del Festival), ognuna delle sei ballerine sovietiche ha ricevuto — dalla direzione del Festival — un grande mazzo di fiori. A sua volta, il complesso dell'Armata Rossa ha fatto dono all'«Unità» di un busto di Lenin, mentre la folla ritmava un appassionato battito di mani, questa volta nell'applauso. Una folla che è stata senza dubbio la più grande fra quelle che hanno mai seguito, nei vari Paesi dell'Europa occidentale, uno spettacolo del complesso folkloristico militare dell'Unione Sovietica.

c. d. s.

Incontro per il Vietnam

Mercoledì prossimo avrà luogo nel salone della Casa della Cultura un «Incontro per la pace e l'indipendenza del Vietnam» organizzato dal Comitato Italia-Vietnam. L'incontro, al quale prenderanno parte parlamentari di vari Paesi del mondo presenti a Roma in occasione della 60. Conferenza della Unione Interparlamentare, si terrà alle 18 nel salone della Casa della Cultura in largo Arenula 26 (primo piano).

Altre feste nella Regione

Si stanno svolgendo in questi giorni numerose manifestazioni nel quadro delle «Feste dell'Unità» in varie parti della Regione. Oggi si svolgeranno quattro «Feste dell'Unità» rispettivamente a Formia, a Cori, dove interverrà il compagno Luchetti, ad Acquapendente con il compagno Lombardi e a Montefiascone dove terrà un comizio il compagno Massolo.



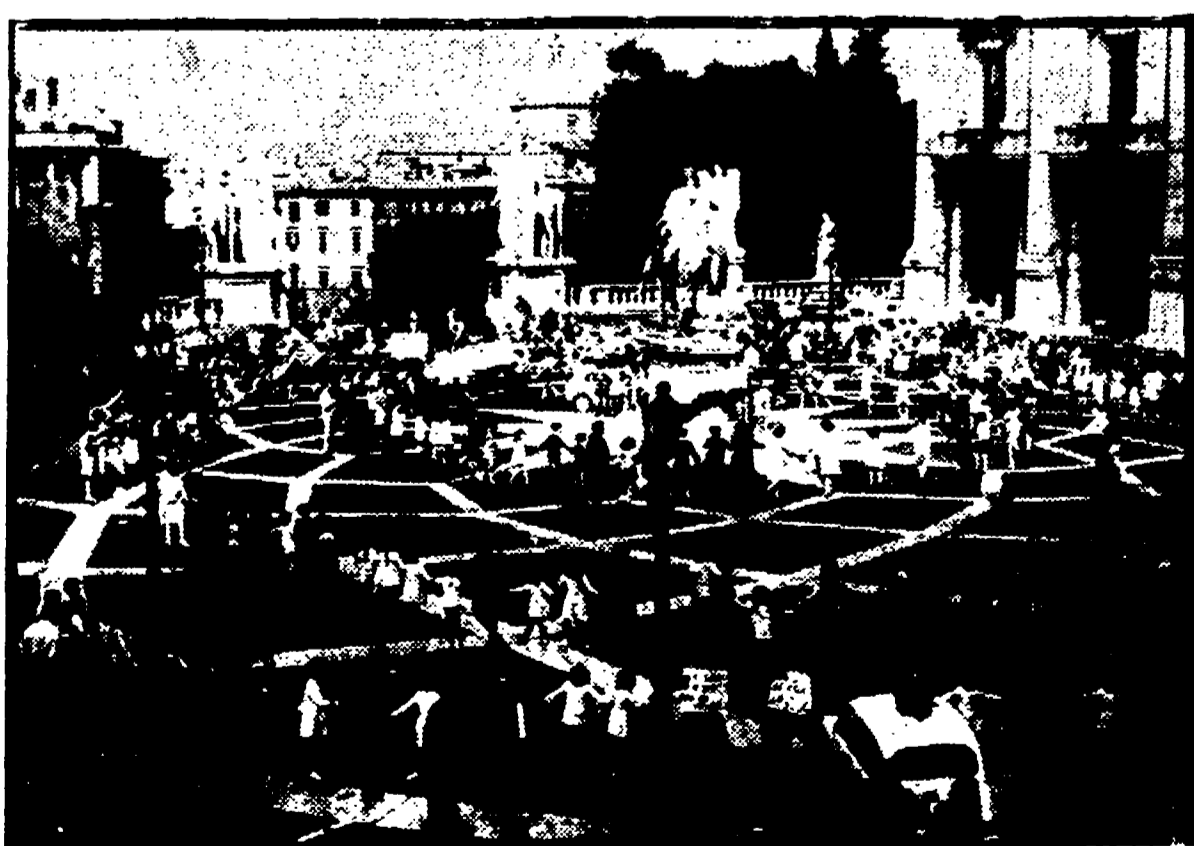
I ballerini sovietici sono, tra l'altro, dei veri e propri acrobati. Ieri sera, durante lo spettacolo allo stadio Flaminio, ne hanno dato una prova ulteriore esibendosi in «passaggi» da capogiro. E' stata senz'altro la parte più spettacolare di tutta l'esibizione, un'esibizione che ha suscitato l'entusiasmo delle migliaia di spettatori presenti

PESANTI CARENZE EDILIZIE E CARO-LIBRI RENDONO PIU' GRAVI I PROBLEMI DELLA SCUOLA

Il gioco dei quattro cantoni

Gli assessorati comunali al Patrimonio, all'Urbanistica, alla Scuola e gli uffici della Regione non riescono a trovare la procedura per l'esproprio di aree edificabili - Mancano 5.000 aule - Il Campidoglio ne consegnerà solo 600 e, forse, ricorrendo agli affitti 871 - Ancora più preoccupanti le prospettive per il prossimo anno

«Ogni classe... è costituita di regola con non meno di 25 alunni e con non più di trenta, a condizione che la riduzione non comporti per insufficienza di locali scolastici, l'adozione di doppi turni: se sviluppiamo i concetti contenuti in questo primo articolo del recente decreto ministeriale... convertito in legge pochi giorni fa — troviamo la conferma clamorosa del fallimento della politica per l'edilizia scolastica e per il riparamento dell'istruzione. L'anno scorso, come prima parziale risposta alle richieste dei sindacati e delle organizzazioni democratiche, il predecessore di Scalfaro fissò a 25 il numero massimo degli alunni per la prima media e per le prime classi degli istituti superiori. Anche se quella costituiva semplicemente una dichiarazione di buona volontà (che nell'immediato non poteva avere nessuna pratica attuazione) pur tuttavia sanciva un principio importante. Quest'anno il nuovo ministro all'istruzione, il «realismo» efficiente o pseudo-efficiente ha fatto diventare la quota massima dello scorso anno (25) la minima attuale, introducendo come nuovo limite la cifra di trenta allievi per aula. Questo numero, inoltre, è un maximum solo apparente, poiché la condizione è che «la riduzione non comporti l'adozione di doppi turni».



Girotondo in Campidoglio: una manifestazione di protesta degli anni scorsi contro la drammatica mancanza di aule scolastiche

go. Tra pochi giorni dovrebbero bussare alla porta 550.000 scolari tra i 3 e i 14 anni. Per ospitarli occorrerebbero 22 mila aule, ma ne mancano, secondo un calcolo approssimativo (per difetto), ben 5.000.

Il Comune non sembra affatto preoccupato. Tra ottobre e dicembre verranno consegnate 600 nuove aule e, forse, ricorrendo agli affitti, si potrà arrivare a 871; una «cifra record», sostengono in Campidoglio. Ma le nuove costruzioni, in cantiere già da anni e frutto soprattutto della battaglia del movimento popolare, arrecheranno uno scarso sollievo

al gioco dei quattro cantoni sulla questione dello esproprio delle aree. E' ormai arcinoto che il reperimento dei suoli edificabili rappresenta il nodo gordiano di tutta la vicenda. Nel scorso aprile i poteri attribuiti al prefetto della legge «865» sulla casa sono passati alla Regione. Prima di firmare i decreti di esproprio, però, la Regione deve esaminare le relazioni comunali su ogni singolo terreno. Sembra, dunque, a pesare sulle spalle degli alunni e delle loro famiglie, per l'avvenire le prospettive sono ancora più preoccupanti.

nistica, alla Scuola. Quindi agli uffici della Regione che, trovandosi incompiuti, li rifiuta. E il gioco riprende, senza che nessuno abbia pensato finora a fissare un limite alla riunione congiunta per porre fine a questa scandalosa giostra. E' colpa delle lentezze burocratiche, delle incapacità amministrative? Qualcuno sostiene che c'entra anche questo. Però c'è chi avanza l'ipotesi che si tratti di ben altro: creare una situazione d'emergenza; mettere il Comune in una condizione di impotenza; assediare un colpo alla legge «865» per affossarla definitivamente e, senza invocare il soccorso dell'IRI per un piano di costruzioni scolastiche. Secondo un'altra versione, invece, dinanzi allo stato di necessità potrebbe essere rilanciata la proposta di soluzioni rapide, come prefabbricati stabili o «roulotte».

Andare a scuola costa sempre di più. Quest'anno le famiglie dei ragazzi che frequentano la prima media hanno visto aumentare i libri di testo del 15-20% rispetto all'anno scorso, per una spesa complessiva di più di 90 miliardi.

Andare in prima media costerà il 15-20% in più

La spesa complessiva per i testi scolastici ha raggiunto quest'anno la cifra di 90 miliardi | Il prezzo aumenta e la qualità dei libri è peggiore - Più caro anche il «corredo» per gli alunni

MATERIE	1972	1971
ITALIANO	2.200	2.200
STORIA	2.500	2.100
ATLANTE STORICO	1.500	9.50
GEOGRAFIA	2.000	1.950
MATEMATICA	2.000	1.600
GEOMETRIA	2.000	1.950
EDUCAZIONE ARTISTICA	1.800	1.800
OSSERVAZIONI SCIENTIFICHE	2.000	1.750
APPLICAZIONI TECNICHE	2.500	2.200
EDUCAZIONE MUSICALE	1.900	1.500
INGLESE	2.100	1.900
ATLANTE GEOGRAFICO	4.000	3.800
ANTOLOGIA	2.500	2.300
EPICA	3.000	2.900
RELIGIONE	1.200	1.100
VOCABOLARIO ITALIANO	7.800	7.500
VOCABOLARIO INGLESE	7.500	6.500
TOTALE	L. 48.500	L. 44.400

N.B. — La tabella riproduce l'aumento del prezzo dei libri di testo per i ragazzi della prima media. Va sottolineato che i prezzi dello scorso anno (1971) erano già aumentati di circa il 10% rispetto al 1970.

no alla vigilia dell'apertura della scuola. Secondo precise disposizioni ministeriali, i libri di testo, e specialmente quelli relativi alla scuola media, dovrebbero contenere elementi aggiuntivi che abbiano la funzione di coadiuvare, in modo sempre più razionale, l'opera degli insegnanti. La realtà invece è che i testi non solo non sono aggiornati, ma come, nel caso delle antologie, vengono sottoposti ogni anno a rimpianti vergognosi che presentano rispetto alle edizioni precedenti solo qualche pagina in più e hanno però la pretesa di essere opere didattiche che,

a giudicare dai prezzi, dovrebbero essere anche di più alto livello. C'è da dire in più che i libri di lettura e i sussidiari usati nelle scuole elementari — che sono gratuiti per le famiglie — rispettano molto poco i principi elementari della moderna pedagogia. E' chiaro che da parte del ministero c'è proprio l'atteggiamento di chi si ispira al famoso detto: «mangia 'sta minestra o...» La dinamica della scelta del testo da usare richiama tra l'altro, l'attenzione sul problema della assoluta mancanza di un bagaglio di aggiornate tecniche pedagogiche da parte degli

insegnanti. Una scuola dunque dequalificata e che aggrava i bilanci delle famiglie. Ai 90 miliardi che quest'anno dovranno uscire dalle tasche dei lavoratori, solo per i libri, vanno aggiunti altri miliardi per l'acquisto di tutto il corredo scolastico necessario (cartelle, astucci, penne, quaderni, e via dicendo). Tutto questo in un momento non certamente facile per la vita del paese, in cui la progressiva spirale dell'aumento del costo della vita sta raggiungendo limiti intollerabili.

c. e.

Giulio Borrelli